I GIUBILEI NEL LAZIO: PALESTRINA NEL 1575

La nuova serie del "Lunario Romano" è ormai giunta al sesto volume. La collana "di varia cultura romana e laziale", che è diretta da Armando Ravaglioli ed è realizzata dal Gruppo Culturale di Roma e del Lazio, ogni anno dedica un volume ad un tema particolare.

Il volume, uscito nel dicembre 1999, non poteva non essere dedicato al Giubileo del 2000. *I Giubilei nel Lazio* è, infatti, il titolo del libro curato da Luigi Devoti.

Ben ventisei sono gli articoli contenuti in esso, scritti da cultori di storia locale di tutto il Lazio, ma qui vogliamo parlare soltanto di quelli che riguardano più strettamente la nostra zona e che sono tre. Oggi parleremo dell'articolo scritto da Peppino Tomassi dal titolo *L'Anno Santo del 1575, Prenestini e Verolani in pellegrinaggio a Roma.*

Tomassi, presidente del Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni", è autore di numerosi libri di argomento prenestino ed è collaboratore da qualche anno anche del "Lunario Romano". Egli ha ricostruito il pellegrinaggio a Roma di prenestini e verolani nel 1575.

Il giubileo indetto per quell'anno fu uno dei più importanti nella storia della Chiesa, perché coincise con la riforma tridentina e col rilancio della religiosità da parte di personaggi molto importanti come Filippo Neri, Camillo De Lellis, Luigi Gonzaga, Roberto Bellarmino, Giuseppe Calasanzio.

Il pellegrinaggio della diocesi prenestina fu ispirato dal cardinal Giulio Della Rovere, il quale spinse molte persone a recarsi a Roma col saio penitenziale e affidò l'organizzazione del viaggio alla Confraternita del Crocefisso. Il viaggio iniziò dalla Cattedrale di S. Agapito di notte e la processione si avviò verso Roma a piedi, con stendardi, candele e torce e cantando i salmi.

1575- I pellegrini di Veroli sono accolti a Palestrina durante il pellegrinaggio a Roma.
(Disegno di Guglielmo Lulli)

La strada percorsa fu quella della vecchia via Prenestina.

Anche la Confraternita del Sacramento partecipò e le circa 1500 persone partecipanti erano accompagnate da molti sacerdoti. I pellegrini furono accolti a Roma fra la melodia di tre cori di musica diretti da Giovanni Pierluigi. Il Palestrina aveva anche diretto il Coro della Cappella in S. Giovanni in Laterano durante il rito di apertura della Porta Santa.

Il pellegrinaggio prenestino fu descritto da uno storico viterbese, Angelo Pientini. Egli riferisce che molti pellegrini trovarono alloggio presso l'Archiconfraternita della SS. Trinità dei Convalescenti e Pellegrini, fondata a Roma nel 1548 da S. Filippo Neri e dal prenestino Persiano Rosa. Ad essi, nel 1562, si era aggiunto un altro prenestino: Angelo Velli, il quale assunse l'incarico di proposito dell'Archiconfraternita.

Il giubileo prenestino del 1575 viene anche ricordato dalle cronache per il gemellaggio che scaturì con Veroli. Molti pellegrini verolani, al seguito del vescovo Ortensio Battisti, si incamminarono verso Roma seguendo la via Latina. Un paio di giorni dopo, arrivati nelle vicinanze di Palestrina furono sorpresi da una pioggia torrenziale. Così scrisse il Cecconi (1756) nel ricordare l'avvenimento: "corsero subitamente incontro i Prenestini, ed in considerazione della stretta amicizia, che da tempo antichissimo passava fra queste due Città, ed al rispetto di esercitare un atto di pietà verso questi devoti pellegrini, si credette non solo il Pubblico, ma anche cadaun privato in obligo di rimostrare ai medesimi ogni senso di umanità con alloggiarli a gara nelle proprie Case; e trattarli con segni molto espressivi di stima e di amorevolezza ad essi loro dovuta, finché il tempo permise di proseguire il santo cammino verso Roma".

Al ritorno in patria i verolani, riconoscenti, vollero concedere la cittadinanza ai prenestini. Il 1° luglio di quell'anno furono così firmati i "patti" tra le due città con diritti di cittadinanza reciproca e privilegi vari, tra i quali l'esenzione delle tasse.

Angelo Pinci